

**Adorazione – Giovedì 9 febbraio 2017
(sul Vangelo della 5ª Domenica del Tempo Ordinario)**



Introduzione. Ci stiamo inoltrando nel Discorso della montagna. Gesù, dopo aver proclamato beati i poveri in spirito, eleva gli umili che lo ascoltano al rango di «sale della terra» e «luce del mondo»: due immagini che definiscono l'identità e la missione del discepolo. Sostiamo in adorazione sul ruolo che Gesù ci assegna nel mondo.

Canto per l'esposizione: Cantiamo a te (p. 7)

Preghiamo. O Dio, che nella follia della croce manifesti quanto è distante la tua sapienza dalla logica del mondo, donaci il vero spirito del Vangelo, perché ardenti nella fede e instancabili nella carità diventiamo luce e sale della terra. Per Cristo nostro Signore. **R/. Amen.**

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

(Mt 5, 13-16)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una

lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

Parola del Signore. **R/. Lode a te, o Cristo.**

Lo sguardo di Gesù è sempre rivolto alla situazione dell'umanità fuorviata da stili di vita che portano alla morte. Anche quando parla ai discepoli, tiene sempre davanti a sé il mondo che ha urgente bisogno di luce e di sale. Vuole, in primo luogo, che siamo uomini e donne impegnati a tener vivo il calore della relazione con Dio in un mondo che spesso lo mette fuori gioco. In una parola, ci vuole sale/luce della terra. Questo dice passione per l'umanità, sempre a rischio di perdere smalto e sapore per il correre affannoso dietro miti e mode scadenti; ma significa anche vigilare su di noi perché, come il sale che perde sapore, anche noi possiamo smarrire la nostra identità e la nostra funzione. Dobbiamo interrogarci seriamente su questa parola di Gesù. In una cultura centrata sul protagonismo e sull'apparire anche per i credenti è alto il rischio di scendere in una pratica religiosa appariscente, ricca di riti e di tradizioni, ma povera di sostanza. Non ci è consentito, oggi specialmente, di nascondere l'essere di Cristo dietro facciate ipocrite (tante parole, ad esempio, sulla solidarietà e girarci dall'altra parte quando il povero viene a disturbare). Gesù sposta l'accento dal che cosa crediamo al come crediamo e viviamo, perché la fede non è questione di parole, ma di stili concreti di vita. Gesù vuole che parliamo la lingua delle «buone opere»: questa è la predica che serve al mondo, l'unica che può convincerlo. Perciò, vivere da discepoli non è timbrare il cartellino come gli impiegati, ma incarnare nel quotidiano lo stile di vita fatto proprio da Gesù. Se non succede, l'umanità vien privata della luce del Vangelo e, cosa più grave, i credenti diventano un prodotto scaduto.

*** Tempo di riflessione e di preghiera personale.**

* *Canto: Lo Spirito del Signore (1^a e 2^a strofa, p. 150)*

➔ *Domenica scorsa, all'Angelus, papa Francesco ha detto:* «In queste domeniche la liturgia ci propone il cosiddetto *Discorso della montagna*. Dopo aver presentato le Beatitudini, oggi mette in risalto le parole di Gesù che descrivono la missione dei suoi discepoli nel mondo. Egli utilizza le metafore del *sale* e della *luce* e le sue parole sono dirette ai discepoli di ogni tempo, quindi anche a noi. Gesù ci invita ad essere un riflesso della sua luce, attraverso la testimonianza delle opere buone. E dice: «Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli». Queste parole sottolineano che noi siamo riconoscibili come veri discepoli di Colui che è la Luce del mondo, non nelle parole, ma dalle nostre opere. Infatti, è soprattutto il nostro comportamento che – nel bene e nel male – lascia un segno negli altri. Abbiamo quindi un compito e una responsabilità per il dono ricevuto: la luce della fede, che è in noi per mezzo di Cristo e dell'azione dello Spirito Santo, non dobbiamo trattenerla come se fosse nostra proprietà. Siamo invece chiamati a farla risplendere nel mondo, a donarla agli altri mediante le opere buone. E quanto ha bisogno il mondo della luce del Vangelo che trasforma, guarisce e garantisce la salvezza a chi lo accoglie! Questa luce noi dobbiamo portarla con le nostre opere buone».

* *Tempo di riflessione e di preghiera personale.*

* *Canto: Lo Spirito del Signore (4^a e 5^a strofa, p. 150)*

➔ *Il papa ha poi continuato:* «La luce della nostra fede, donandosi, non si spegne ma si rafforza. Invece può venir meno se non la alimentiamo con l'amore e con le opere di carità. Così l'immagine della *luce* s'incontra con quella del *sale*. La pagina evangelica, infatti, ci dice che, come discepoli di Cristo, siamo anche «il sale della terra». Il sale è un elemento che, mentre dà sapore, preserva il cibo dall'alterazione e dalla corruzione. Pertanto, la missione dei cristiani nella società è quella di dare «sapore» alla vita con la fede e l'amore che Cristo ci ha donato, e nello stesso tempo di tenere lontani i germi inquinanti dell'egoismo, dell'invidia, della maldicenza, e così via. Questi germi rovinano il tessuto delle nostre comunità, che devono invece risplendere come luoghi di accoglienza, di solidarietà, di riconciliazione. Per adempiere a questa missione, bisogna che noi stessi per primi siamo liberati dalla degenerazione corruttrice degli influssi mondani, contrari a Cristo e al Vangelo; e questa purificazione non finisce mai, va fatta continuamente, va fatta tutti i giorni! Ognuno di noi è chiamato ad essere *luce e sale* nel proprio ambiente di vita quotidiana, perseverando nel compito di rigenerare la realtà umana nello spirito del Vangelo e nella prospettiva del regno di Dio. Ci sia sempre di aiuto la protezione di Maria Santissima, prima discepola di Gesù e modello dei credenti che vivono ogni giorno nella storia la loro vocazione e missione. La nostra Madre ci aiuti a lasciarci sempre purificare e illuminare dal Signore, per diventare a nostra volta «sale della terra» e «luce del mondo»».

* *Tempo di riflessione e di preghiera personale.*

* *Preghiera.* Signore Gesù, hai usato le immagini del sale e della luce per dire cosa e come ci vuoi per il mondo. Molti dicono che per incidere sugli orientamenti della società servono grandi personaggi, movimenti forti e ben organizzati. Tu, Gesù, prendi un gruppo di «poveri in spirito» e li metti nel mondo come luce, come sale buono per restituire alle persone il gusto delle cose semplici e belle, il gusto della vita. Gesù, aiuta la tua Chiesa a onorare con intelligenza e generosità il compito che le assegni.

** Celebrazione dei Vespri * Benedizione eucaristica*